

Energia. Diversificare le fonti di approvvigionamento permette di attenuare i picchi del greggio

Con il mix Italia più sicura

Elettricità, gas e nuove reti rispondono alla crescita della domanda

Jacopo Gilberto
 MILANO

Per qualche anno il sistema delle infrastrutture italiane per importare energia sembra dare sicurezza al Paese. I problemi sono altrove, non nelle infrastrutture. Nell'esposizione agli incerti momenti di greggio e metano, per esempio, oppure nei molti vincoli che rimangono al mercato dell'energia. Dopo gli anni dei blackout elettrici e delle baruffe sul metano russo, i nuovi progetti di importazione elettrica e i nuovi impianti per il gas da qualche giorno assicurano flessibilità e diversificazione degli approvvigionamenti, mentre nel comparto del petrolio restano problemi (oltre al fronte dei costi) anche sulla modesta liberalizzazione del mercato dei carburanti.

Due settimane fa l'evento forse più appariscente, quando al largo del delta del Po è approdato il rigassificatore realizzato da Edison, ExxonMobil e Qatar Petroleum: tra pochi mesi importerà

più di 6 miliardi di metri cubi di metano liquido dal Golfo Persico e quasi altri due miliardi di metri cubi da altre destinazioni (il 20% dell'impianto è aperto a terzi, tra i quali si è fatta avanti l'inglese Bp). Aggiunge alla disponibilità italiana di gas circa il 10%. Ma non si fermano altri progetti, come il rigassificatore galleggiante di Livorno (capofila la tedesca EOn), e soprattutto stanno partendo - poco appariscenti - i potenziamenti dei gasdotti Eni dalla Russia e dall'Algeria. In questi giorni cominceranno a entrare in Italia più di 6 miliardi di metri cubi l'anno per arrivare, in un anno, a circa 13 miliardi di metri cubi di disponibilità in più. Nei prossimi anni si aggiungeranno il gasdotto Galsi dall'Algeria alla Sardegna (che finalmente sarà metanizzata) e alla Toscana e il metanodotto Igi che porterà in Puglia il gas estratto in Azerbaijan.

Oggi gli italiani consumano circa 90 miliardi di metri cubi di metano l'anno ma i giacimenti italiani - ricchissimi venti o trent'anni

fa - cominciano a sfatarsi. Con questi progetti si arricchisce il quadro dei Paesi fornitori (come nel caso del Qatar o dell'Azerbaijan) e l'Italia diventerà un rivenditore di metano all'Europa centrale che dipende quasi esclusivamente dalla Russia, e si arricchisce la competizione tra le aziende del gas. Un segnale? Nei giorni scorsi A2A e Iride si sono alleate con la moscovita Gazprom per importare in Italia quasi un miliardo di metri cubi dalla Siberia.

Sul fronte elettrico, la tecnologia del ciclo combinato (efficiente e a basso impatto ambientale) brucia grandi volumi di gas. In pochi anni la richiesta è volata proprio per la domanda delle centrali elettriche. Le nuove centrali riescono finalmente a dare energia a sufficienza per la domanda di circa 350 miliardi di chilowattora espressa dagli italiani. Ma non sempre l'energia prodotta riesce ad arrivare ai consumatori. Ci sono ancora molte strozzature nella rete di alta tensione: diverse centrali sono state realizzate là

dove i sindaci e i comitati locali d'opposizione lo hanno consentito, e non dove c'è davvero bisogno di corrente, e quindi ora alcuni impianti non sono ben collegati alla rete nazionale e non sono competitivi. Ogni consumatore paga in bolletta una briciola in più per il no agli impianti.

Così le strozzature generano distorsioni pagate da tutti gli italiani: la Sicilia, mal collegata al Continente, produce elettricità a prezzi spaventosi. Un esempio? Ieri alla **Borsa elettrica** la quotazione media italiana di mille chilowattora per le forniture relative a oggi si aggirava sui 70-72 euro. In Sicilia più del doppio: 148 euro.

Così stanno partendo, oltre agli investimenti di Terna sulla rete nazionale, anche molti progetti privati di importazione, come l'elettrodotta della Green Energy nascosto in un vecchio oleodotto abbandonato con la Svizzera o la linea di alta tensione della siciliana Moncada (entrata nell'orbita Atel) dall'Albania alla Puglia, autorizzata l'altra settimana dal ministero dello Sviluppo economico.

IL LIBRO

Il mercato del metano è al centro del libro **La regolazione del mercato del gas naturale** scritto da Massimo Beccarello e Francesco Piron per la casa editrice Rubbettino Leonardo Facco, in associazione con l'Istituto Bruno Leoni. Il libro affronta gli strumenti per rendere più competitivo il settore del gas in chiave economica e giuridica. Uno strumento per sbloccare il mercato potrebbe essere la costituzione di una "piazza" europea di scambi tramite un hub del metano. (J.G.)

LE ALLEANZE

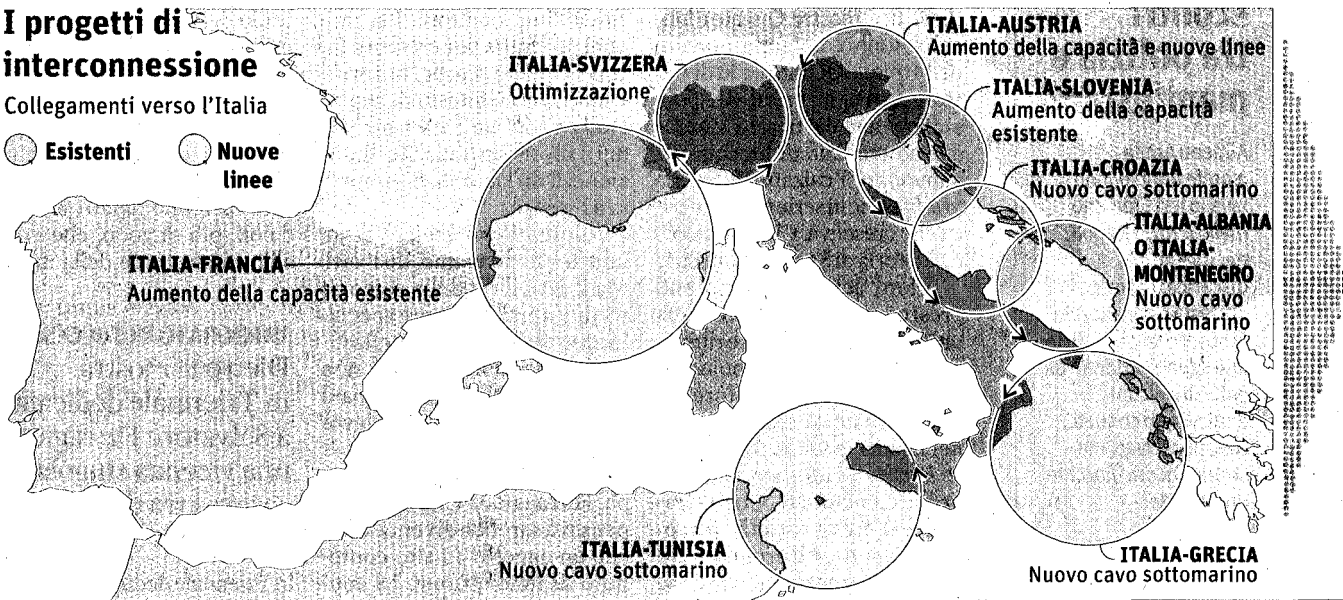
A2A e Iride hanno annunciato un accordo congiunto con il colosso russo Gazprom per importare metano dalla Siberia



I progetti di interconnessione

Collegamenti verso l'Italia

● Esistenti ○ Nuove linee



Fonte: Ucte 2008

SCENARIO EUROPEO NEI PROSSIMI DIECI ANNI:

- Aumento previsto dei consumi di 90 GW
- Progetti per la costruzione di impianti in grado di generare 220 GW (non tutti saranno confermati)
- Chi gestisce le linee deve anticipare gli sviluppi del futuro e le potenziali congestioni, garantendo flessibilità alla rete